



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 3,50 — „ „ 2

L' INCUBO

La sentenza della Corte Suprema di Francia che proclama coll'innocenza di Alfredo Dreyfus le infamie dello Stato Maggiore Francese e dei suoi complici è l'ultimo colpo al clericale-nazionalismo che aveva sperato di soffocare nelle sue spire la repubblica e la libertà.

La legge sulle congregazioni prima e quella sulla separazione poi, la vittoria elettorale, la reintegrazione di Dreyfus e di Picquart, l'apoteosi di Zola, di Tardieu, di Scheurer Kestner sono i fatti, gli episodi salienti di questa grande battaglia che ebbe per capitani Waldeck, Rousseau, Combes, Clemenceau, Jaurès, tutto ciò che la Francia vantava e vanta di più alto, di più superbo nei campi della intellettualità e della moralità.

La repubblica, vinta e fugata inesorabilmente la reazione politica, si appresta ora all'opera delle rivendicazioni economiche, iniziata già vigorosamente colla ultima legge sulle pensioni operaie, mediante la nazionalizzazione delle miniere e la imposta sul reddito.

Giovanni Guesde, il capo dei socialisti intransigenti francesi, non si è peritato di affermare che fra quattro anni la Francia vivrà in pieno regime collettivista.

Noi non sappiamo se la profezia sia per divenire una realtà. Lo fosse — non certo noi ce ne dorremmo.

Ma se qualcuno volesse domandare a Guesde come questo sia per essere possibile certo Guesde risponderebbe: è il regime repubblicano, il regime della libertà che rende possibile l'avvento e la prova delle idee socialiste!

×

Quale diverso e doloroso spettacolo da noi!

Da noi le pallide leggi sociali, strappate alla paura delle classi dirigenti, aspettano ancora il raggio di sole che infonda in esse un po' di vita.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è dovunque vilipesa e oltraggiata, perchè mancano gli ispettori, che ne sorvegliano la applicazione.

La legge per le risaie non approda mai alla discussione parlamentare.

Il contratto di lavoro è sempre una pia aspirazione di poche anime amorose; e neppure l'esempio dei quotidiani scioperi serve a farlo legislativamente maturare.

Una legge che concede ai poveri i medicinali gratuiti fu sospesa nella sua applicazione perchè si comprese che i comuni — a cui si addossava l'onere non lieve — non avrebbero avuti i mezzi per soddisfarlo.

Un progetto di legge per dotare di 10 milioni la non florida Cassa per la inabilità e vecchiaia dei lavoratori è rimasto nel limbo parlamentare.

E potremmo continuare per un bel tratto ancora in questa enumerazione se non vi fosse qualche cosa di più... e di peggio ancora.

×

Mentre in Francia il clericalismo è ridotto ad uno stato di tale impotenza, che la maggioranza dei vescovi francesi dissente dai propositi bellicosi (armiamoci e partite!!!) del Vaticano — in Italia siamo in pieno rifiorire di resurrezione clericale.

Leggano i lettori i giornali quotidiani delle ultime settimane anzi degli ultimi mesi e vedranno che ogni lotta elettorale politica ed amministrativa è caratterizzata ora dall'intervento dei clericali (cattolici e democristiani) al momento opportuno costituire una sola falange e l'opera di don Stulzio a Catania lo prova!) che a bandiere spiegate marciano all'assalto dei comuni e del parlamento.

Essi han quasi conquistata quella Lega dei Comuni che ha lasciata, per la paura sciocca del sovversivismo che costantemente ne dominò i reggitori, una delusione più larga delle speranze — ed erano infinite — che aveva destate.

Nel parlamento hanno ottenuto che dal progetto sui provvedimenti pel mezzogiorno venisse cancellato quell'articolo 60, che conservava — come una tendenza soltanto — l'avocazione della scuola elementare allo Stato, perchè fu visto in quell'innocua promessa di provvedimento la promessa per una laicizzazione della scuola, che ai cattolici e conservatori italiani non garba.

×

Il fenomeno è dunque innegabile.

Mentre dovunque in Francia come in Inghilterra — ove è recente la votazione del bill che consacra la laicità della scuola e la sottrae alla lotta ed alla influenza delle varie religioni che si affermano colà — la libertà sorge in armi contro lo spirito religioso, da noi si piega la cervella e tutto fa credere ad un ritorno di quella potenza clericale che non a guari i più autentici conservatori mostrarono di temere e di combattere.

DOBBIAMO NOI disperarci per questo?

No. Di una sola cosa noi possiamo preoccuparci: della inerzia e della diffidenza della democrazia del nostro paese per le battaglie della libertà.

Noi sappiamo più facilmente e più presto dilaniarci fra noi che stringerci contro un nemico comune.

Questo solo ci accora e ci rattrista.

Verrà anche una volta la lezione delle cose. Avremo i giorni della rescipiscenza e del pentimento. Ma forse sarà tardi!

E se uno sforzo generoso potrà scuotere il giogo che ci minaccia — lo sforzo sarà vano ove non ci sorreggia una perseveranza ed una continuità di cui fino ad oggi noi abbiamo mostrato di mancare.

×

Ancora una volta — come un secolo fa: la Francia ci insegna!

Un ideale immenso, bellissimo, alato, germoglia pure in noi repubblicani, come in qualsiasi fantasia di socialista: forse più ampio, poichè noi non agiamo solo un lembo della bandiera sociale.

Antonio Fratti.

CONFRONTI

Quello che dicono OGGI i Sindacalisti:

.... Il piano socialista può essere soltanto il frutto della solidarietà di tutti i gruppi dei produttori, che vengono in contatto fra di loro. Questi gruppi debbono essere appunto i sindacati, intrecciati fra loro secondo le leggi del bisogno sociale. È dentro il sindacato che deve formarsi la « condotta socialista, » secondo la quale si attui spontaneamente il principio che ciascuno deve avere un reddito pari al valore effettivamente prodotto. Che aspetti dallo Stato? Una produzione fatta a furia d'imposizioni, di decreti, tramuterebbe il mondo in una caserma insopportabile.

Lo stato non può avocare a sè gran parte dei mezzi di produzione. Esso può bensì venire in possesso, a nome delle Società, delle miniere, delle macchine, termiche ed elettriche, dei grandi attrezzi di fabbrica, ecc. Ma come può venire in possesso della cazzuola del muratore, dell'ago del sarto, della lesina del calzolaio? Ci vuole un principio socializzatore più spontaneo che non sia lo Stato: e questo principio è appunto da ritrovare nella « pratica sindacalista » che va formando la nuova condotta economica e morale, secondo la quale i lavoratori « liberamente associati » gestiscono la ricchezza collettiva.

Ed è qui appunto il grande contenuto pratico del « sindacalismo » di là da venire, che daranno i poteri sociali una volta caduti in mano del partito socialista. No. Esso fin da ora dice: il socialismo sarà solo quando i lavoratori « vorranno e sapranno attuarlo; solo quando avranno la forza e la capacità di farlo. » Questa forza è data dalla solidarietà di classe, stretta nei sindacati di mestiere.

(Dal *Sindacato operaio* n. 48).

Quello che diceva Mazzini 50 ANNI or sono:

Il segreto della vostra emancipazione, fratelli operai, è nell'associazione.

Associazione libera, volontaria, ordinata, su certe basi, da voi medesimi, tra uomini che si conoscono e s'amano e si stimano l'un l'altro, non forzata, non imposta dall'autorità governativa, non ordinata senza riguardo ad effetti e vincoli individuali, tra uomini considerati non come esseri liberi e spontanei, ma come cifre e macchine produttrici.

Associazione amministrata con fratellanza repubblicana dai vostri delegati, e dalla quale potrete, volendo, ritrarvi; non soggiacente al dispotismo dello Stato e di una gerarchia costituita arbitrariamente e ignara dei vostri bisogni e delle vostre attitudini.

Associazione di nuclei formati a seconda delle vostre tendenze non come vorrebbero gli autori dei sistemi ch'io vi accennai di tutti gli uomini appartenenti ad un dato ramo d'attività industriale o agricola.

Il concentramento di tutti gli individui addetti nello Stato o anche in una sola città, ad un'arte in una sola società produttrice, ricondurrebbe l'antico tirannico monopolio delle Corporazioni; renderebbe i produttori arbitri dei prezzi

a danno dei consumatori; darebbe forma legale all'oppressione delle minoranze, esilierebbe l'operaio malcontento da ogni possibilità di lavoro, e sopprimerebbe ogni necessità di progresso spegnendo ogni rivalità di lavoro, ogni stimolo alle invenzioni.

L'Associazione tentata timidamente e in circostanze sfavorevoli in Francia negli ultimi venti anni, poi in Inghilterra e nel Belgio, e coronata di successo dovunque fu tentata con fermo volere e spirito di sacrificio, contiene il segreto di tutta una trasformazione sociale che dovrebbe, in virtù delle vostre tradizioni e dell'iniziativa di progresso sociale che fu sempre in voi, compirsi in Italia.

**Cambiate le parole, la sostanza non è la medesima?
E chiamano Mazzini un sorpassato!**

Pel Congresso di Barcellona

29 Luglio 1906

Il congresso internazionale dei repubblicani che per iniziativa della Federazione Repubblicana Giovanile Italiana avrà luogo il 29 luglio corr. in Barcellona, discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Federazione latina e suo ordinamento — Oddo Marinelli.
2. Stampa e ordinamento finanziario — Camillo Marabini.
3. Propaganda antimilitarista — Edgardo Starnati.
4. Propaganda anticlericale e femminile — Teresa Moglia.
5. Questione economica — Terenzio Grandi.

×

La partenza per Barcellona avrà luogo la sera del 27 luglio con i treni ordinari per Genova.

A mezzogiorno del 28 partenza da Genova col piroscalo *Siena*. Arrivo a Barcellona alla mattina del 29.

Ritorno arrivo a Genova il giorno 7 agosto col piroscalo *Umbria*.

La durata del soggiorno a Barcellona come si vede sarà di otto giorni.

Spese di viaggio di ferrovia in terza classe, andata e ritorno attorno alle L. 22; viaggio di mare andata e ritorno attorno alle 35 lire compreso il vitto per i due giorni di navigazione.

Spese di residenza a Barcellona: Pesetas (la *peseta* vale 18 soldi italiani) 4,50 giornalieri con diritto ad alloggio e alla mattina caffè latte, al giorno: minestra, tre piatti di carne, bottiglia di vino e pane a volontà.

×

È bene sapere che sia gli amici che vorranno partecipare all'intera gita e sia coloro che intendranno intervenire o al solo viaggio ferroviario o al solo marittimo, si affrettino ad iscriversi: per lettera a Camillo Marabini via Fabio Massimo 106 Roma, o personalmente dalle 19,30 alle 20,30 in via S. Ignazio 29. Le iscrizioni saranno chiuse improrogabilmente il 30 luglio.

×

Il *Popolano* agli egregi amici iniziatori del Congresso a Barcellona, augura uno splendido successo, degno della nobile e grande causa repubblicana.

E la iniziativa acquista maggiore importanza dal fatto che essa ha dei giovani di eletto ingegno i quali con la caratteristica baldanza della gioventù hanno saputo vincere tutte le difficoltà e riuscire a questa grandiosa affermazione repubblicana; là nella Spagna, ove più forti si stringeranno i vincoli fra l'Italia, la Spagna, il Portogallo e la Francia.

PER DON GIOVANNI VERITÀ

A MODIGLIANA

Il Comitato esecutivo per il Monumento a Giovanni Verità, nella sua seduta del 17 corr. ha definitivamente stabilito che la inaugurazione debba aver luogo il 26 agosto p. v.

Sarà quanto prima concretata e reso pubblico il programma dei festeggiamenti, che riusciranno senza dubbio una degna apoteosi del forte patriotta romagnolo.

Il Comitato intanto rivolge vivissima preghiera ai Municipi, alle Associazioni, ai privati che ancora detengono note di sottoscrizione a volergliele restituire con tutta sollecitudine accompagnate dalle relative offerte, essendo della massima importanza ed urgenza accertare le somme sulle quali può con sicurezza contare per far fronte ai nuovi e gravi impegni che si è assunti acchè siano, senza ulteriore indugio, appagati i desideri e i voti della democrazia italiana.

RICORDI STORICI CESENATI

L'Albero della Libertà.

Quando il 9 febbraio del 1849 un pugno d'eroi conquistava Roma, abbattendo ad un tempo trono ed altare, e al secolare dispotismo sostituiva la sovranità del popolo, un sussulto di gioia echeggiò nel petto d'ogni onesto cittadino e in tutti coloro che da tempo agognavano la desiderata Libertà.

La consolante notizia — quantunque allora mancassero gli attuali solleciti mezzi di comunicazione — si diffuse con fulminea rapidità in tutti i paesi degli stati Pontifici e a Cesena si seppe la sera del 10 febbraio.

La città quindi preparavasi con feste solenni ad una manifestazione popolare ineggiante al governo della Repubblica che fu governo di Libertà.

Un gruppo di popolani il giorno 11 si recò fuori Porta S. Maria, atterrò una delle più alte pioppe e vi attaccò sulla cima un berretto rosso; quest'albero, detto della Libertà, doveva essere eretto nel mezzo della piazza maggiore ora V. E.

All'alba della mattina del 12 un lungo sparo di mortaretti tuonò per la città, ed un colpo di questi, si ripeteva ogni mezz'ora.

Alle nove del mattino tutte le campane suonarono a festa unitamente alla campana pubblica.

Lo stesso suono venne poi ripetuto alle ore 3 pom. nella cui ora nel mezzo della piazza, al suono della Banda Comunale, veniva festosamente innalzato l'*Albero della Libertà*.

Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità civili, militari, la truppa cittadina, i carabinieri e i dragoni a cavallo.

Terminato l'atto la milizia fece un passeggiata per la città e dalle finestre di ogni casa pendevano bellissimi drappi.

Alla sera poi ebbe luogo in teatro un concerto dato dalla Musica Comunale e così si chiuse la gloriosa giornata del 12 febbraio 1849 la quale segna per il popolo Cesenate una data memorabile.

Ma il simbolico *albero della Libertà* non poteva a lungo dominare dall'alto il popolo che lo aveva eretto: la dottrina Mazziniana non solo si fermava ad una semplice trasformazione di governo, ma mirava costantemente alla eguaglianza dei cittadini, alla emancipazione delle classi lavoratrici e perciò era veduta con timore da tutti i tiranni d'allora che giurarono di spegnerla e soffocarla nel sangue.

Tiranni, despoti, vili soldati in nome del Papa marciarono su Roma, schiacciarono la Repubblica gloriosa e vi restaurarono il governo del prete, della infamia e della ignominia.

Abbattuto così il governo del popolo, tolta la libertà, restaurata la tirannide, era ben naturale che cadessero ad un tempo e fossero distrutti, tutti i sacri ricordi che ridestavano al popolo date di sangue e alimentavano in esso il santo odio e la santa vendetta contro gli eterni tormentatori del vivere civile.

E così cadde, anzi precipitò — col cadere della Repubblica Romana — l'albero della Libertà; e dico precipitò perchè i soldati per non perder tempo non sterrarono l'albero, ma lo segarono a fior di terra, facendolo stramazza sul suolo. Così il ceppo ricoperto di terra e sassi rimase sepolto per ben diciannove anni.

Il 27 febbraio del 1868, mentre un gruppo di operai stava lavorando per un abbassamento alla superficie del suolo della Piazza Maggiore, venne scoperto il ceppo dell'albero della Libertà e siccome era ora tarda, così gli operai ebbero ordine dal loro capo, di sterrarlo la mattina seguente.

Durante la notte però un nucleo di 12 repubblicani appartenenti al circolo di Via Mazzoni che aveva sede in casa del socio Albertarelli Dionisio, decisero di impossessarsi di quel ceppo e di tenerlo quale ricordo storico nella residenza della loro Associazione.

Verso la mezzanotte i dodici repubblicani si diedero appuntamento nella Piazza Maggiore e — prese le debite precauzioni appostando diversi amici negli angoli della piazza, pronti a dare il segnale dall'armi in caso dell'avvicinarsi della polizia — al barlume di una candela di sevo si misero all'opera.

Formarono il gruppo dei 12 repubblicani: Bezzi Aristide, Bianchi Giuseppe, Bianchi Sebastiano, Borghetti Luigi, Ceccarelli Luigi, Consalici Leopoldo, Dellamore Nazzareno, Garavini Pasquale, Lucchi Mauro, Mondazzi Leopoldo, Righi Luigi, Zangheri Antonio.

Lo scavar la terra, il dar di leva con un robusto bastone, impossessarsi del ceppo, e il trasportarlo in casa dell'Albertarelli fu opera di pochi minuti.

In seguito la casa Albertarelli venne demolita ed il ceppo fu portato in casa di Aristide Bezzi dove rimase per alcuni anni; poi passò ancora al Circolo di Via Mazzoni e in tale circostanza il Partito Repubblicano fece una modesta cerimonia alla quale disse un discorso d'occasione il colonnello Eugenio Valzania. Trascorsi alcuni anni ancora il ceppo passò al Circolo "Carlo Cattaneo", di cui era presidente Antonio Righi e sciogliendosi detto circolo il ceppo è tutt'ora sotto la religiosa custodia del Righi.

È questa l'istoria del ceppo dell'*albero della libertà* che dopo 38 anni da che è stato dissotterato è tempo che sia collocato in luogo più adatto di quello che non sia una casa d'un privato cittadino e possa così rievocare in chi lo ammira una gloriosa data del popolo nostro nella marcia trionfale della sua emancipazione.

Le gloriose memorie che ridestano in noi tempi felici, che rievocano la grandezza del passato, che ricordano le conquiste per la civiltà non possiamo, nè dobbiamo lasciarle nascoste all'occhio del popolo, nè tenerle quali insignificanti oggetti di stupida immobilità. No, o lavoratori, quel ceppo ricorda date memorabili e ridesta molti pensieri. L'erezione dell'*albero della libertà* dice a noi che fino a quando il popolo marciava unito, sotto una stessa bandiera, con lo stesso intendimento, con la medesima meta da raggiungere, egli seppe strappare la libertà e vivere d'una vita civile. A che monta se poi la tirannide e l'ambizione dei despoti schiacciarono le legittime aspirazioni del popolo e tentarono ancora di renderlo schiavo? La marcia ascendente del progresso non s'arresta col sangue, anzi le sconfitte dell'oggi ritemperano gli animi e li preparano alle vittorie del domani.

In questi tempi di ibrido confusione politica, non è male volgersi indietro e guardare il passato, il quale, come questa volta, ci ammonisce, e giustamente, che solo nella unione sta la forza e solo con la forza popolare educata e cosciente potremo ancora innalzare l'*albero della libertà*, il quale se difficilmente potrà crollare per l'influenza di pochi tiranni, rimarrà però sempre saldo come torre e starà quale simbolo di pace, di libertà e di eguaglianza sociale.

È bella, solenne manifestazione popolare dovrebbe esser quella che si farebbe in Cesena — in occasione del collocamento del ceppo dell'*albero della libertà* nella nostra Pinacoteca —, manifestazione politica a cui dovrebbero prender parte i partiti popolari giacchè sotto al fiammante vessillo della Libertà, tutti possiamo, con vero orgoglio, trionfalmente marciare.

Un portavoce di parecchi.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Commissione Esecutiva

Nella seduta delli 14 fu ampiamente discussa la questione sollevata dai falegnami in riguardo all'applicazione delle nuove tariffe di lavoro. Presenziava la rappresentanza della locale Lega Lavoranti in legno.

Abbonatevi al "POPOLANO,"

Poscia si ebbe dal Segretario della Fratellanza Contadini di Ravenna, intervenuto per un' intesa colle nostre organizzazioni, esatto riferimento sui termini della agitazione del Ravennate per l'abolizione dello scambio delle opere nei lavori di trebbiatura. Riaffermavasi al proposito le precedenti affermazioni di solidarietà.

Prendevasi atto delle dimissioni date dalla Società Vetturini (su questo avremo campo di intrattenerci non appena saranno precisate le ragioni di disaccordo colle norme richieste dalla Camera del Lavoro per la uniformità dell'organizzazione e pel funzionamento dei servizi retti socialmente).

Fissavasi del pari la convocazione del Consiglio Generale per la 1.^a Domenica di Agosto.

Propaganda

Da qualche tempo notasi nel territorio di Gambettola un confortante risveglio della classe operaia.

Domenica scorsa hanno parlato davanti ad un pubblico numeroso riunito nel Teatro Comunale del paese, il Segretario Camerale e Baldacci della C. E.

In quella stessa giornata si addivenne alla costituzione delle Leghe Braccianti — Muratori — Manuali — Birocciai — Facchini e operai dello Stabilimento Ravaldini.

La Camera del Lavoro lieta dei buoni risultati conseguiti, invia ai nuovi venuti il suo saluto augurale.

Scuola Festiva

La Lega Insegnanti avverte che la sede della Scuola Femminile festiva è stata trasferita nei locali della Scuola Tecnica gentilmente concessi dall'egregio Prof. A. Comini e dal Municipio.

A. Bartolini Segr.

×

Per la Cooperativa di Consumo fra Coloni ed operai organizzati.

Domenica scorsa ebbe luogo una numerosa adunanza dei soci dell'istituenda Cooperativa di Consumo fra Coloni, braccianti ed operai affini organizzati.

In seguito all'apatia inconcludente delle nostre leghe l'assemblea deliberò di aprire ugualmente quanto prima, e cioè nel prossimo autunno, la *ricandidatura sociale dei generi di prima necessità* e possibilmente anche il *magazzino frumentario*.

L'entusiasmo e la solidarietà nei presenti e la loro spontaneità nell'offrire il proprio aiuto morale e finanziario affinché questa utile istituzione sorga presto per dimostrare ai neghittosi come basti l'accordo completo di pochi invece del dissenso dei molti, dà speranza di riuscita certa.

Segnaliamo pertanto a tutti gli operai, organizzati o no, il bell'esempio datoci dalla Lega Colonica di Ponte Abadessa la quale ha proposto di inscrivere alla Cooperativa di Consumo tutti i soci mettendo a loro disposizione, per concorrere nell'acquisto delle azioni, i fondi della propria cassa sociale.

Noi vorremmo che tutte le leghe in generale, e specialmente quelle Coloniche, facessero altrettanto, perchè allora potremmo con certezza bene auspicare anche per le nostre vittorie avvenire.

Si ammisero inoltre cinque nuovi soci, si stabilì di tenere un'adunanza ad ogni seconda domenica del mese e di invitare le leghe a nominarsi un esattore per le riscossioni delle rate delle azioni sociali.

D. Spinelli, segr.

×

Cooperativa Calzolat.

Sono invitati i soci di questa Cooperativa all'adunanza che avrà luogo Lunedì 6 Agosto 1906 nel locale sociale, alle ore 3 p., per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti a carico dei soci morosi.
2. Nomina di un membro dimissionario del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio d' Amm. ne

Società Operaie di Mutuo Socco.

Non v'è frazione, non v'è comune della nostra Romagna, in cui non si sia istituita una Società di Mutuo Soccorso, anzi in certe località come qui a Forlìmpopoli sorse non solo una Società operaia maschile, ma anche femminile, che da pochi mesi è andata in fumo, quantunque molti amici nostri si adoperassero con ogni mezzo possibile acciocchè non avvenisse lo scioglimento.

Le nostre Società di M. S. hanno per unico scopo quello di provvedere un sussidio al socio ammalato in caso di malattia, o tutt'al più, di assicurare ai soci una tenue pensione di pochi centesimi al giorno durante l'impotenza e l'invalidità della vecchiaia.

Questi due nobili scopi, veramente umanitari, richiamarono nelle Società, alla loro fondazione gran numero di soci, ma coll'andar del tempo il numero rimase stazionario, ed oggi va sensibilmente diminuendo. Tale dolorosa constatazione di fatto si verifica in quasi tutte le società di M. S. ed in ispeciale modo in quella di Borello che dato lo scarso numero dei soci rimasti, dovrà fra breve periodo di tempo dichiararne lo scioglimento.

La disoccupazione ognor crescente, la continua emigrazione, la spietata concorrenza delle Società sugli Infortuni, sulla vita, le casse di mutua pensione, l'assicurazione dell'operaio che lavora negli stabilimenti; sono tutte cause che allontanano o tolgono la gioventù dall'isciversi alle nostre Società di M. S.

I soci che si iscrissero un tempo, sono invecchiati e quindi crescono ed aumentano le malattie e con esse le elargizioni di sussidi, per cui invece di recare un utile alla società portano danno, tanto pel diminuire dei soci, quanto per i numerosi sussidi che vanno di anno in anno sempre crescendo, estinguendo così il fondo di cassa e la società.

Data poi l'attuale disoccupazione dell'operaio non di rado succede, che questi, trovandosi senza lavoro, approfitta del sussidio della Società, per il proprio mantenimento, accusando *malattie interne*, che molte volte il medico, a scanso di noie e seccature, deve dichiararle per vere.

Per togliere tali dolorosi inconvenienti; a porre rimedio alle tante cause suaccennate, a far rifiorire le Società di M. S. ed attirare l'elemento giovane, che rappresenta il sangue rigeneratore, è necessario cambiare totalmente i vecchi statuti e riformarli secondo le esigenze della moderna Società.

I vecchi statuti dovrebbero modificarsi in modo che Mutuo Soccorso significasse non solo scambievole aiuto in caso di malattia, ma reciproca assistenza, nei vari bisogni dell'operaio.

In oggi la questione economica s'impone e nessuna Associazione potrà reggersi a lungo, se nei propri statuti non contempla gli attuali bisogni della classe operaia.

Sarà compito quindi delle società di M. S., promuovere cooperative di consumo che offriranno ai soci il vantaggio di acquistare i generi alimentari al minor prezzo possibile; prendere lavori in appalto togliendo così di mezzo gli ingordi speculatori; provvedere per quanto sarà possibile lavoro ai soci disoccupati; dare impulso insomma a tutto ciò che può tornare di vantaggio alla classe operaia iscritta al Mutuo Soccorso.

Ma per raggiungere tali scopi necessita l'assoluta modificazione degli statuti i quali varranno ad attirare l'elemento giovane, ch'è la parte attiva della Società, formare una numerosa associazione di Mutuo Soccorso e Mutua Assistenza; formare in tal modo un considerevole fondo di cassa, senza del quale, ogni innovazione, ogni buona iniziativa, non resterebbero altro che un pio desiderio.

E queste nostre Società locali di M. S. così riformate, dovranno per forza prendere un grande e largo sviluppo, data la nobile iniziativa dei Maestri di Cesena, iscritti alla Camera del Lavoro, i quali tanto si adoperano per far sorgere fra gli alunni Società di Mutua Assistenza (Mutualità Scolastica) che dovranno essere l'impulso e l'atrio delle nuove Società di Mutuo Soccorso.

Agli amici repubblicani soci delle Società di M. S. il fare propaganda attiva per la razionale e lenta trasformazione di queste utili Società di Mutuo Soccorso e Mutua Assistenza.

Forlìmpopoli, 11 Luglio 1906.

E. C.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Forlìmpopoli, (e. c.) — Per iniziativa del Comitato del Circolo "A. Fratti", mercoledì ebbe luogo nella sede estiva di detto circolo una festa popolare. Il locale illuminato a luce elettrica, il suono delicato e cadenzato del bravo orchestra a violini diretto dall'egregio Zangheri (detto Manicino) di Meldola, il concorso di molte popolane e degli amici, resero la festa veramente geniale e divertente.

Numeroso fu il concorso dei compagni socialisti coi quali si passò, colla più schietta allegria, e colla più viva simpatia, una serata veramente deliziosa.

Noi vorremmo che queste feste popolari si succedessero di frequente, così mentre sempre più si rannodano e si stringono i legami d'affetto fra i partiti popolari, si mostra come i lavoratori coscienti di Romagna, educati al sentimento di reciproco rispetto e di fraterno amore, vadano scemando gli antichi rancori, gli atti impulsivi che furono fino a ieri cause di dolorose conseguenze.

— Posso assicurarvi che molti giovani volontari del paese stanno studiando il modo di istituire un Ricreatorio Laico che dovrebbe funzionare nei giorni festivi. A suo tempo darò precise informazioni giacchè questa utile e buona istituzione laica è desiderata da tempo dalla maggior parte del paese.

— La Fanfara del Circolo "A. Fratti", parteciperà al grande concorso di Fanfare che avrà luogo il 12 agosto p. v. in Fano. Ai bravi Fanfaristi i nostri migliori auguri!

Pesaro, 18 — Ad iniziativa del Circolo repubblicano Giovanile di qui, pel giorno 29 sono fissati un Convegno ciclistico ed altre feste. Al convegno possono partecipare gli iscritti ed i simpatizzanti Repubblicani.

Ogni squadra avrà diritto ad una medaglia ricordo. Alla squadra più numerosa sarà data una medaglia vermeil; come pure alla miglior fanfara ciclistica.

Siamo certi che gli amici faranno il possibile onde partecipare alla riunione repubblicana.

Montiano, 20 corr. — Le solite elezioni parziali amministrative, hanno avuto luogo in questo comune, Domenica scorsa, trionfando completamente la lista popolare, e mandando così fra le vecchie teste fine, altre teste di miglior conio.

Gli eletti nostri, sono gli egregi amici: Venerucci Giovia (farmacista) Giuseppe Pasolini, Primo Suzzi e Gasperini Giovanni (possidenti).

Pertanto, i nostri più sentiti rallegramenti ai Signori elettori del Comune, colla speranza che questi, nelle elezioni future amministrative, non si lasceranno più tanto avvicinare, dai soliti volponi — per lasciarsi ancora confondere.

Bertinoro 18, (l. r.) — Nelle elezioni amministrative di domenica scorsa furono eletti a consiglieri comunali tutti i candidati della lista anticlericale, mentre della lista clericale ne riusciva uno soltanto.

L'esito quindi è stato sfavorevole al partito nero, benchè questo si sia servito di molti giochetti elettorali. Infatti, tanto per citarne uno, i clerico moderati, colle solite fuzioni, nelle quali sono maestri, avevano nella sede del loro comitato posta la scritta: *Comitato elettorale indipendente* invece di quella che avrebbe corrisposto al vero: *Comitato elettorale clericale*; molto più che i galoppini erano i chierici del Duomo e del Seminario.

Nulla però ha giovato: la sagrestia ha fatto fiasco.

I clericali ancora per mostrare che le opere loro sono informate a un certo spirito di modernità, hanno istituito il Ricreatorio di S. Luigi, ricreatorio che è stato salutato con entusiasmo dai creduloni e dalle beghine, benchè in esso non vi sia la più elementare idea del modo col quale si dirigono tali istituzioni, tanto è vero che il giorno dell'apertura un ragazzo si ruppe una gamba, suscitando l'indignazione della cittadinanza che si è poi convinta che lo strombazzato ricreatorio, per i mezzi educativi, corrisponde piuttosto ad un ritrovo di ragazzacci dove si fa a chi più urla.

Nel venturo settembre poi avremo l'inaugurazione del monumento al Redentore. A questa manifestazione politica dei cattolici, i partiti popolari della Romagna tutta dovranno contrapporre un'energica manifestazione patriottica per protestare contro i privilegi che il Governo usa a questo partito, per protestare contro questa croce che i clericali erigeranno sul vicino colle dei Cappuccini, nolente la cittadinanza bertinorese.

Per la coltura e la propaganda repubblicana

In seguito a trattative con la Spett. Casa Editrice, G. Barbera di Firenze, noi siamo oggi depositari unici della collezione completa degli scritti politici di **Carlo Cattaneo**.

La collezione che consta di 3 volumi di oltre 400 pagine ciascuno, era in vendita al prezzo di L. 12.

Siamo lieti di annunziare alle associazioni e agli amici repubblicani che noi siamo in grado di rivendere la *Collezione Completa* al prezzo di *lire otto*.

Così offriamo a tutti i repubblicani il modo di acquistare, senza grave sacrificio, gli scritti politici del Grande, e così noi continuiamo il nostro modesto, ma tenace lavoro per la coltura e per la propaganda repubblicana, che abbiamo iniziato con apprezzate pubblicazioni, e che proseguiremo instancabilmente convinti come siamo che il nostro partito, dalla più intensificata coltura e dalla più sicura conoscenza del pensiero dei Maestri trarrà quella forza morale che contribuirà potentemente a preparare e affrettare il trionfo del suo ideale.

G. Conti, L. Frontini, C. Prato

Inviare vaglia-cartolina di L. 8,35 (85 cent. per la spedizione raccomandata) a: GIOVANNI CONTI
MONTEGRANARO (Marche).

Cronaca.

21 luglio 1906.

Consiglio Comunale. — Come avvertimmo nell'ultimo numero il Consiglio Comunale che doveva aver luogo sabato scorso è stato rimesso a questa sera per le ore 20.30.

Ci permettiamo intanto di pregare i nostri amici Consiglieri ad essere un pochino più assidui e puntuali.

■ Iersera, dopo breve e fiero morbo ribelle ad ogni cura, spegnevasi nella ancor verde età di 54 anni **FILIPPO BERTONI**.

Cittadino integerrimo, negoziante-commerciante stimato, di un'onestà scrupolosa, sebbene non iscritto al partito, Egli professò principii schiettamente repubblicani, e lo avemmo compagno, modesto ma fedele, in tutte le battaglie per l'attuazione del nostro programma.

Dinanzi alla sua tomba immaturamente dischiusa c'inchiniamo riverenti, mandando alla cara salma un mesto saluto, ed alla sventurata vedova l'espressione del nostro più sincero cordoglio. ■

Benini al Comunale. — Martedì 24 e mercoledì 25 corr. Ferruccio Benini darà colla sua compagnia veneziana due rappresentazioni al nostro Comunale facendoci gustare due applaudite novità: *La vedova* di R. Simoni, e *El diavolo e l'acqua santa* di C. Bertolazzi.

Benini — artista autentico e grande — è troppo noto al pubblico cesenate perchè stiamo qui a tesserne gli elogi.

Le due rappresentazioni segneranno per lui due nuovi trionfi — e al certo due pioni per il nostro teatro.

Omicidio. — Ancora una volta la piaga dolorosa dell'uso del coltello e delle armi, che un tempo infestava la nostra romagna, ha adolorato, uccidendo un uomo, la nostra Cesena. Il facchino **Mazzotti** Giovanni di 33 anni in seguito ad una questione futilissima veniva accoltellato a morte da un suo compagno di lavoro.

Noi che quotidianamente per mezzo della stampa e della parola nelle conferenze e nelle adunanze dei Circoli abbiamo combattuto la usanza del porto abusivo delle armi, ci duole registrare ancora di questi fatti di sangue.

Speriamo però che siano gli ultimi esempi dalle tristi conseguenze dei quali gli operai nostri impareranno per sempre a rispettare la vita del proprio simile.

I rossi e gli azzurri. — Con una rapidità da Buffalo Bill è stato rimesso a nuovo il giuoco del pallone e domani, alle ore 17,30, la

Compagnia Toscana diretta dai giovani e già celebri giocatori Giulio Mazzoni e Lorenzo Nidiaci giocherà la prima di un corso di partite.

Si batteranno: G. Garoli, F. Belloni e G. Vergano contro F. Zappi, G. Marini e G. Ercolani.

Tempo addietro i nostri cesenati erano appassionati per questo gioco, da farne perfino due partiti disputantesi con vero accanimento la superiorità dello Ziotti e dei Banchini, giocatori valentissimi.

Che la fama indiscussa degli attuali giocatori possa risvegliare nei concittadini nostri l'antica passione l'auguriamo di cuore alla brava compagnia toscana.

Scuole secondarie:

Nel Liceo hanno ottenuta la licenza in seguito ad esame i giovani privatisti: Amadori Giuseppe e Mirto Giuseppe.

Nel R. Ginnasio — Promossi senza esame: 1.^a CLASSE — Bertelli Ruggero, Bettini Delia, Capellini Mario, Pascucci Ferrante. 2.^a CLASSE — Angeli Aurelio, Gaeta Riccardo, Giuffreda Francesco, Manucci Bruno, Zazo Americo. 3.^a CLASSE — Carlotti Ahsvero, Giuffreda Luciano, Giuliani Maria, Mirto Giovanni, Montemaggi Teresa, Santini Gino, Tani Alberto. 4.^a CLASSE — Calzolari Umberto, Comini Maria, Gentilini Augusta, Gervasi Proserpina. *Licenziati senza esame:* Arfelli Egidio, Michi Baldassarre. *Licenziati con esame:* Bersani Giacomo e Magni Aldo ambedue alunni del Seminario.

Nelle Tecniche sono stati promossi: CLASSE 1.^a A. — Biserna Jole, Bodi Marina, Cacchi Buda, Fabbri Amelia, Mariani Olga, Marzocchi Maria, Ruggi Pia, Severi Alma, Bacchi Giovanni, Burioli Aurelio, Castagnoli Cesare, Forti Nullo, Ortona Giulio, Saralzo Corrado. CLASSE 1.^a B. — Baldoni Giuseppe, Gozzi Giovanni, Mengozzi Francesco, Nocenti Manfredi, Pasquali Giuliano, Pavirani Pietro, Poni Arrigo, Righi Giuseppe, Vicini Nicola.

CLASSE 2.^a A. — Forti Ida, Gentili Anita, Marinelli Giuseppina, Turchi Emma, Luppi Antonio, Reciputi Ivo, Rossi Mario. CLASSE 2.^a B. — Angeli Ferruccio, Biagini Francesco, Biribanti Francesco, Casali Ettore, Castagnoli Aurelio, Fedeli Luigi, Gabellini Depalmo, Gazzoni Leandro, Palumbo Celso.

Licenziati: CLASSE 3.^a A. — Bongiovanni Concetta, Ceccaroni Assunta, Ferrari Gisella, Luppi Geltrude, Mariotti Iole, Masacci Gabriella, Pasini Artura, Severi Giuseppina, Zanotti Pia, Cavina Giuseppe, Fantini Antonio. CLASSE 3.^a B. — Amadori Arturo, Battistini Lamberto, Guidi Pietro, Mirto Salvatore, Montalti Eugenio, Palotta Natale, Pedrelli Giuseppe, Verzaglia Antonio. — Privatisti: Bianchi Agostino, Galliadi Giuseppina, Menghi Giuseppe, Semprini Manlio, Tognacci Carlo, Traverso Eugenio

Per una statistica del grano.

Il Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura Sig. Dott. C. Mazzei ha diramato un questionario a tutti i possidenti e coltivatori di terre col quale chiede la produzione in grano ottenuta da essi col raccolto di quest'anno onde farne scrupolosa statistica che serva a giudicare, più esattamente che sia possibile, i progressi fatti e da farsi per stare a confronto con le altre nazioni, nel miglioramento delle nostre condizioni economico-agricole.

Così adunque sarà fatto di mano in mano di tutti gli altri prodotti per cui i nostri Agricoltori potranno con maggior sicurezza darsi con lena al lavoro per quanto improbo e faticoso altrettanto nobile e remunerativo. Intanto ci ralleghiamo coll'egregio Direttore per la bella ed utile iniziativa.

Concorsi. — La locale Congregazione di Carità ha aperto 2 concorsi: uno al posto di Istitutore del Convitto Masini, da oggi a tutto il 15 Agosto p. v., con nomina provvisoria, e subordinata all'approvazione dell'organico dall'Autorità Tutoria, da confermarsi stabile, se mai, dopo un biennio e con lo stipendio annuo di L. 360 nette, oltre al vitto, valutato in L. 474,50, all'alloggio nell'Istituto e alla quota annua di L. 54 per il fondo di previdenza; l'altro al posto di Vice-Segretario da oggi a tutto il 31 agosto p. v., con nomina per un biennio in via di esperimento e con lo stipendio di L. 1600 annue, al netto della tassa di R. M. e da ogni trattamento, pagabile in rate mensili posticipate ed aumentabile di un decimo dopo un sessennio e

per tre sessenni. Al detto stipendio va aggiunta la quota fondo di previdenza in L. 240 annue, che l'Amministrazione registra al conto individuale del nominando.

Per tutte le ulteriori informazioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

Cooperativa cesenate di consumo.

— Ottenutosi il riconoscimento giuridico della società, il Consiglio ha già preso in affitto il locale nella casa Giorgi, attigua alla farmacia, e non appena finiti i lavori di adattamento indispensabili verrà aperto al pubblico l'esercizio.

Invece di fiori. — Gli impiegati comunali ad onorare la memoria della compianta Sig. Ernesta Gaudenzi-Marinelli in cambio di fiori offersero L. 11,75 al Comitato dei bambini scrofolosi.

Memento per i viaggi all'Esposizione di Milano, Gite ai Laghi ed all'estero. — « Dare quanto e più del promesso; far pagare solo l'onesto giusto; meritarsi gli elogi di tutti coloro che vi si affidano e riaverli fedeli Clienti »: ecco la divisa dell'Agenzia Viaggi Giovanni Chiari. — Quanti dunque vorran recarsi alla Grande Esposizione o fare altri viaggi si rivolgeranno certo all'Agenzia *Giovanni Chiari* (non confondere con Agenzie omonime o semi-omonime) che ha le sue Sedi in Milano Via San Paolo 5, ed a Firenze Via Rustici 2, e che invia gratis i Programmi dettagliati per riduzioni ferroviarie, Buoni d'Albergo, per Gite ai Laghi ed all'estero, e pel soggiorno completo nel confortevole *Hôtel Eden*, *Minerva*, Palazzo Aliprandi, a Milano a Lire 10 al giorno, con facoltà di far colazione e pranzo anche nei Ristoranti dell'Esposizione. Però, per Comitive, Società Orchestrali, Famiglie numerose, l'Agenzia s'incaricherà di procurare gli alloggi anche a prezzi più modesti, con facoltà di far colazione e pranzo nel Giardino-Ristorante dell'*Hôtel Eden*, od in uno dei suoi eleganti Saloni. Dirigersi sempre all'Agenzia *Giovanni Chiari* Via S. Paolo, 5 Milano, o all'*Hôtel Eden*, *Minerva*, Corso Cristoforo Colombo 15.

Il concerto militare suonerà domenica 22 corr. in Piazza E. Fabbri alle ore 20,30 il seguente programma:

1. Marcia Militare — Langlois.
2. Sinfonia "La Gazzza Ladra", — Rossini.
3. Fantasia "Lohengrin", — Wagner.
4. { a. Serenata "Toreador et Andalous" (Rubinsten) (Mozart)
- { b. Marcia Turca
5. Inno al Sole "Iris", — Mascagni.
6. { a. Minuetto dal divertimento in Re Maggiore (Mozart)
- { b. Sveglia al Campo (Lattuca)

Macello pubblico. — Macellazione dal 14 a tutto il 20 corr.

	Bovv	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli
Municipio	3	3	3	3	—	—
Salberini F.lli	3	1	4	—	3	—
Palmieri F.lli	3	2	4	—	2	—
Valzania A.	2	1	3	1	1	—
Palmieri G.	2	0	2	—	2	0
Angeloni C.	2	0	2	3	1	6
Amaducci C.	2	0	2	—	4	5
Pasolini M.	—	1	—	—	2	2
Totale N.	18	5	20	7	15	13

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

BORELLO, 22 luglio 1906

Domenica 29 corrente Bertozzi Ricciotti — conduttore della TRATTORIA DEL CORSO — inaugurerà l'Orto (sede estiva).

Alle ore 19 vi sarà un banchetto per L. 1,35 col seguente Menu:

Mimestra asciutta, arrosto, frutta e formaggio, vino mezzo litro, pane a volontà.

Le adesioni al banchetto si ricevono dal proprietario fino alle ore 15 del giorno stesso.

Inoltre la Trattoria ha un assortimento di:

Champagne — Barbera — Albana — Sangiovese e vini toscani.

Gelati — Birra — Gassose — Bibite al ghiaccio.

Prezzi modicissimi — Servizio inappuntabile.